

*Della corrispondenza, che mostrano fra loro i corpi sonori
nella risonanza di più suoni in uno.*

Memoria II del Prof. Zantedeschi.

(Con una tavola.)

(Vorgelegt in der Sitzung vom 22. März 1837.)

Chiunque ponga mente al suono che rende una corda convenientemente tesa, si accorge, purchè abbia orecchio fino e bene educato, che esso non è semplice, ma che più in sè ne contiene. Se p. e. la corda vibrante rende il *do*, questo suono è accompagnato da altri suoni acuti, tra' quali in un modo più distinto è sensibile quello, che è alla duodecima del suono principale *do*, ossia alla ottava acuta di *sol*, quinta immediata di *do*. A questo tien dietro quello che è alla decima settima maggiore acuta del detto suono principale, ossia dalla doppia ottava di *mi* terza maggiore immediata di *do*. Gli scrittori, che parlano di questo fenomeno avvertono che gli orecchi i più raffinati discernono altri suoni armonici, come sono quelli delle due ottave superiori acute, e la quinta e la sesta della seconda ottava. Pongasi che il tono fondamentale o la tonica sia uguale a 16 vibrazioni per minuto secondo; nella serie anzidetta si avrà:

16; 32; 48; 64; 80; 96; 106.66;

che divisi per sedici danno per quoto

1; 2; 3; 4; 5; 6; 6.66.

L'ultimo è il suono *perduto* così demoninato da qualche scrittore, il quale non potè bene determinarlo parendo quasi fosse intermedio fra la sesta e la settima, come è in fatto. Si à dunque una serie di suoni armonici, che pare possa estendersi indefinitamente, se vi fosse l'orecchio di tanta perfezione dotato, da poterne essere in un modo sufficiente impressionato. Non ometterò di ricordare qualche fatto speciale avvertito da esperti suonatori del violone o contrabasso. Pizzicata la corda più grossa, che è il *la* basso dell' istrumento, si odono nettamente la terza, la quinta e l'ottava, cioè il *do*, il *mi* e il